

Tiriac smentisce
Boris Becker:
«Il contratto
scadrà nel '96»

«Sono e continuerò ad essere il manager
di Boris Becker» parola di Ion Tiriac. Il manager
rumeno ha smentito in un'intervista ad un quoti-
diano tedesco le notizie di un'interruzione del
sodalizio ultradecennale tra lui ed il numero
quattro delle classifiche mondiali, «il nostro vin-
colo contrattuale è stato già prorogato fino al 31
dicembre del 1996. L'accordo relativo lo abbia-
mo firmato nel 1991», ha dichiarato.

Rui Barros va
al Marsiglia
Se retrocederà
torna al mittente

L'Olympique Marsiglia ha messo a segno
un altro colpo, acquistando dal Monaco - a po-
che ore dall'inizio del campionato francese - il
centrocampista portoghese, ed ex-juvентino,
Rui Barros. Il contratto, di durata annuale avreb-
be una clausola nel caso i campioni d'Europa
votassero retrocessi (per la nota vicenda di pro-
suntiva corruzione), il trasferimento perderebbe
valore.

Dopo tre anni di dominio incontrastato, Miguel Indurain è stato battuto nella cronometro di Monthlery. A spezzare il lungo incantesimo è stato Rominger, già vincitore di due tappe e ora è al secondo posto in classifica. Buona la prova di Gianni Bugno, quinto. Oggi la conclusione a Parigi

Orologio svizzero

Tony Rominger, svizzero, 32 anni, già vincitore di due tappe alpine si aggiudica l'ultima cronometro del Tour (48 km da Bretigny a Monthlery) raggiungendo il secondo posto in classifica generale. Indurain, che aveva vinto le ultime sette cronometro del Tour, si classifica secondo a 42 secondi. Buona la prova di Gianni Bugno, quinto a tre minuti. Oggi la conclusione a Parigi

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

MONTELEONE. Miguel Indurain, al termine della sua Odissea nello spazio francese, per un giorno ritorna sulla terra. Un atterraggio brusco, senza preavviso, che avviene paradossalmente nel giorno in cui dovrebbe volare più in alto, e cioè nell'ultima bagarre a cronometro. Si classifica infatti secondo alle spalle di uno scatenatissimo Tony Rominger che, da buon svizzero, nutre da sempre una grande attitudine nelle prove contro il tempo. Alla maglia gialla, Rominger infligge un distacco di 42 secondi nonostante una foratura negli ultimi due km. Un'impresa che resterà negli annali e che catapultò lo svizzero al secondo posto della classifica precedendo il polacco Jaskula e il colombiano Mejia.



Claudio Chiappucci. Ma il podio della cronometro di Monthlery (48 km con molte curve nella prima parte) è tutto per Tony Rominger, lo svizzero più scarognato che ci sia. Se prende il treno, anche se è un locale svizzero, state pur tranquilli che quel giorno stranamente arriverà in ritardo. E se poi esce di casa in sandali, cadrà subito la grandine. La grandine, per esempio, lo aveva perferidamente atteso nella cronometro di Madine. Sugli altri neanche una goccia, passa Rominger e subito s'aprono le cateratte del cielo. Sempre in quella cronometro, lo svizzero con la faccia da coniglietto incappa anche in una foratura. In totale, con tutto questo pandemonio, il suo ritardo su Indurain sarà di 2 minuti e 42". Ancora jella nella cronometro di Aranches: a Rominger mancano due corridori per infortuni vari. E il povero Tony si becca sul groppone un altro minuto e 44": cioè la differenza tra il tempo della Banesto (la squadra di Indurain) e quello della Clas. Ma non basta: per scorrettezze varie dei suoi compagni, la Clas viene punita con un minuto. Intendiamoci: son discorsi che lasciano il tempo che trovano perché contemporaneamente Indurain è sempre andato fortissimo. Ma come dice il saggio, anche se alle superstizioni non bisogna credere, è sempre consigliabile rispettarle.

Anche ieri la jella ci ha voluto mettere lo zampino a circa 2 chilometri dal traguardo. Mentre Rominger stava triturando tutti, ecco l'agguato della foratura. Nulla di grave: solo qualche bustemmia e la perdita di una decina di secondi. «Sono andato bene perché ci tenevo tantissimo», spiega Rominger dopo la vittoria. «Indurain è calato perché era meno motivato di me. Comunque sono soddisfatto. Mi dispiace per la cronosquadra una prova che andrebbe abolita e che mi ha penalizzato tanto». Già vincitore della Vuelta, 32 anni, svizzero nato in Danimarca, Rominger al Tour ha già vinto le due tappe alpine dimostrando di essere l'unico vero avversario di Indurain.



Miguel Indurain (qui in alto), pur sconfitto dalle lancette, è sempre il grande dominatore del Tour. Al centro lo svizzero Tony Rominger, sorprendente vincitore della tappa a cronometro di Monthlery

SVEVIA		SVEVIA	
1) Rominger (Svi-Clas)	(Media 50,495 km/h) in 57'02"	1) Indurain (Spa-Banesto)	90h 29'49"
2) Indurain (Spa)	a 42"	2) Rominger (Svi)	4'59"
3) Jaskula (Pol)	a 1'48"	3) Jaskula (Pol)	5'48"
4) Bruyeeul (Bel)	a 2'16"	4) Mejia (Col)	7'29"
5) Bugno (Ita)	a 3'00"	5) Riis (Dan)	16'26"
6) Bernard (Fra)	a 3'05"	6) Chiappucci (Ita)	17'18"
7) Ekimov (Rus)	a 3'09"	7) Bruyneel (Bel)	18'24"
8) Louviot (Fra)	a 3'30"	8) Hampsten (Usa)	20'14"
9) Chiappucci (Ita)	a 3'41"	9) Delgado (Spa)	23'57"
10) Mejia (Col)	a 3'43"	10) Poulitnikov (Ucr)	25'29"
11) Roche (Irl)	a 3'58"	11) Faresin (Ita)	29'05"
12) Elli (Ita)	a 4'01"	12) Martin (Spa)	29'51"
13) Faresin (Ita)	a 4'03"	13) Roche (Irl)	29'53"
14) Desbiens (Fra)	a 4'29"	14) Conti (Ita)	30'05"
15) Conti (Ita)	a 4'31"	15) Dojwa (Fra)	30'24"
16) Bertolami (Ita)	a 4'33"	16) Rinecon (Col)	33'19"
17) Lance (Fra)	a 4'39"	17) Roche (Irl)	26'37"
18) Alcalá (Mess)	a 4'47"	17) Elli (Ita)	33'29"
19) Mottet (Fra)	a 4'47"	18) Unzuaga (Spa)	38'09"
20) Perini (Ita)	a 4'49"	19) Virenque (Fra)	38'12"
21) Ghirrotto (Ita)	a 5'53"	20) Bugno (Ita)	40'08"
22) Vanizella (Ita)	a 5'47"	21) Vona (Ita)	40'39"
		22) Perini (Ita)	52'02"

Mondiale F.1. Oggi il G.P. di Germania con il francese protagonista: ieri ha conquistato in prova la sua 29ª pole position. Al suo fianco il compagno di scuderia. Le Ferrari a picco. Berger, ieri uscito fuori pista fa il nono tempo, Alesi il decimo

Prost-Hill, il solito affare di famiglia

Alain Prost e Damon Hill ancora davanti a tutti al via del GP di Germania, decimo appuntamento della stagione. Il tifo tedesco è tutto per Michael Schumacher che con una prova d'orgoglio mette dietro Ayrton Senna proprio nel suo ultimo giro utile. Gerhard Berger va fuori pista ma rimane davanti a Jean Alesi, rispettivamente nono e decimo. Tre Gran Premi in uno; i risvolti dello strapotere Williams che uccide la Formula Uno.

CARLO BRACCINI

Le due Williams di Alain Prost e Damon Hill hanno letteralmente dominato l'ultima sessione di prove ufficiali del Gran Premio di Germania e per il francese tre volte campione del mondo si tratta della pole position numero 29. Insieme al compagno di squadra Prost è stato l'unico a scendere sotto il muro dell'1'39" ma Hill non si sente abbastanza al sicuro: «Credevo che su questo tracciato per noi sarebbe stata una vera passeggiata. E invece i distacchi sono piuttosto contenuti e la gara sarà tutt'altro che facile». Eccesso di prudenza in stile anglosassone o altrettanto anglosassone senso dell'humor? Di sicuro il decimo Gran Premio della stagione si preannuncia secondo una regia ormai collaudata. Quella che prevede addirittura tre Gran Premi in uno: il primo, quello vero, ridotto a un affare

Michael Schumacher, applauditissimo dal pubblico di casa (a proposito, presenza-record all'Hockenheimring, alla faccia della tanto sbandierata crisi della Formula Uno). Il pilota della Benetton ha strappato la terza posizione a Senna proprio durante il suo ultimo giro veloce. Martin Brundle e Mark Blundell sono rispettivamente quinto e sesto con la Ligier, davanti alla Footwork del giapponese Suzuki. Riccardo Patrese, al solito migliore degli azzurri, conferma la sua Benetton in settima posizione di ieri mentre in casa Ferrari è paura per Gerhard Berger, uscito di pista alla terza chicane. Macchina distrutta e leggera commozione cerebrale le conseguenze per l'austriaco che è rimasto in quinta fila davanti al compagno di squadra Jean Alesi. Entrambe le Ferrari correranno oggi con il consueto motore a cinque valvole dopo aver provato anche le nuove testate a quattro valvole, senza particolare successo. Tra gli altri italiani in gara, Zanardi parte col quindicesimo tempo. De Cesaris col diciannovesimo, Martini col ventesimo. Ultima e penultima posizione per le Lola-Ferrari della Scuderia Italia: stavolta Albozero precede Badoer nel confronto casalingo meno ambito di tutta la Formula Uno.

GRIGLIA DI PARTENZA	
FILA	FILA
1 ALAIN PROST (Williams) 1'38"748	1 D. HILL (Williams) 1'38"905
2 M. SCHUMACHER (Benetton) 1'39"580	2 AYRTON SENNA (McLaren) 1'39"616
3 MARK BLUNDELL (Ligier) 1'40"135	3 MARTIN BRUNDLE (Ligier) 1'40"855
4 RICCARDO PATRESE (Benetton) 1'41"101	4 AGURI SUZUKI (Footwork) 1'41"138
5 GERHARD BERGER (Ferrari) 1'41"242	5 JEAN ALESI (Ferrari) 1'41"304
6 DEREK WARWICK (Footwork) 1'41"449	6 MICHAEL ANDRETTI (McLaren) 1'41"531
7 JOHNNY HERBERT (Lotus) 1'41"564	7 KARL WENDLINGER (Sauber) 1'41"642
8 ALESSANDRO ZANARDI (Lotus) 1'41"858	8 ERIK COMAS (Larrousse) 1'41"945
9 RUBENS BARRICHELLO (Jordan) 1'42"025	9 J.J. LEHTO (Sauber) 1'42"032
10 ANDREA DE CESARIS (Tyrrell) 1'42"203	10 CHRISTIAN FITTIPALDI (Minardi) 1'42"656
11 UKYO KATAYAMA (Tyrrell) 1'42"682	11 PIERLUIGI MARTINI (Minardi) 1'42"786
12 PHILIPPE ALLIOT (Larrousse) 1'42"910	12 THIERRY BOUTSEN (Jordan) 1'43"007
13 LUCA BADOER (Lola) 1'43"345	13 MICHELE ALBORETO (Lola) 1'44"166

I commissari di gara, sentito il parere delle scuderie, hanno deciso di autorizzare la presenza di 26 vetture

Regolamenti usa e getta La Renault minaccia di chiudere l'officina

La Formula 1 ha ritrovato l'unanimità di tutti i costruttori su un programma di rilancio che prevede drastiche limitazioni a partire dal 1994. Williams e Mc Laren, le due più accerchiate avversarie a ogni forma di cambiamento, hanno dovuto cedere e tra una minaccia e un compromesso, si delineava un futuro senza sospensione attive, ma con i cambi semiautomatici, con limitazione al numero dei motori, gomme e mulettili, ma con la classifica allargata ai primi dieci di ogni gran premio. In più torna il famigerato rifornimento in gara, con tutti i rischi che questa operazione inevitabilmente comporta. La F1 del rilancio, a meno di improvvisi colpi di scena, si presenterà così e il primo risultato utile sarà quello di riconsiderare l'attuale supremazia ammazza-campionato della Williams motorizzata Renault. Da Parigi però Louis Schweitzer, presidente della Renault avverte che «l'azienda è seriamente preoccupata per la stabilità e la qualità dei regolamenti tecnici. Noi siamo motoristi della F1 e mettiamo continuamente in discussione i regolamenti o limitando l'immaginazione degli ingegneri si annullerebbero tutte le possibilità che noi abbiamo per esprimere il nostro lavoro». Per il momento però nessuna minaccia diretta o indiretta di possibile disimpegno nelle parole di monsieur Schweitzer. Di quelle che Williams, Mc Laren e la stessa Ferrari hanno sapientemente elargito e poi ritirato nel corso di questa stagione, con motivazioni diverse, talvolta opposte e con il solo scopo di mandare messaggi agli avversari. La Renault, che pure con i suoi regolamenti rischia di perdere la sua leadership, mostra almeno una dose sempre più rara in Formula 1: lo stile.

Pallavolo. World League L'Italia batte anche Cuba E Velasco scopre Pasinato schiaziatore implacabile

L'AVANA. L'Italia batte Cuba a casa sua, alla prima occasione propiziata. Accese rivalità di tanti importantissimi avvenimenti. L'Italia di Velasco non aveva mai giocato nell'isola. Logica pertanto la grande attesa del pubblico cubano dove i nostri giocatori sono conosciutissimi attraverso il video e la stampa locale. E sul campo l'Italia ha onorato il suo titolo di campione del mondo '90, vinto proprio contro Cuba in finale, ed i suoi tre successi consecutivi nella World League (le ultime due finali sempre contro Cuba). Gli azzurri hanno dominato alla grande i primi due set, hanno avuto un comprensibile momento di relax e di calo di concentrazione nella terza frazione che ha visto il grande ritorno del mito cubano Joel Despaigere, ma nel quarto set Velasco fra titolari in rodaggio e rincalzati ben rodati dalla World League, ha saputo trovare la miscela vincente per vincere il match ed assicurarsi, quale che sia il risultato della seconda sfida con Cuba, il primo posto nel girone eliminatorio, ed i relativi 75.000 dollari in palio (65.000 mila ai cubani). Nella formazione di partenza, Velasco ha lasciato fuori Zorzi ancora non al meglio della forma fisica, ma il sostituto Pasinato è stato all'altezza del più quotato compagno. E proprio quest'ultimo è stato il mattatore della squadra azzurra, l'uomo che ha fatto la differenza, nonostante dall'altra parte ci fosse il grande Despaigere.

30ª ESTRAZIONE
(24 luglio 1993)

BARI	16 1269 53 36
CAGLIARI	71 72 10 17 2
FIRENZE	31 66 38 35 23
GENOVA	62 47 14 19 30
MILANO	1 54 55 8 80
NAPOLI	32 23 69 70 83
PALERMO	14 62 40 39 30
ROMA	8 41 2 57 16
TORINO	22 56 72 88 77
VENEZIA	28 14 40 52 9

L'AMBATA

► se si gioca UN SOLO NUMERO su un biglietto da mille lire (per esempio) si deve riscuotere, in caso di vincita, L. 11.235 (pari a 11,235 volte la posta) lorde, che corrispondono a L. 11.122 nette (detratto l'1% di fisco) con una vincita, la prima settimana di gioco, di L. 10.122;

► se si giocano DUE NUMERI (ognuno su un biglietto singolo) per l'uscita di uno (cioè quando ne esce uno, il gioco è concluso), il premio diventa pari alla metà di L. 5.561 (11.235 volte, diviso 2 numeri giocati = 5.617,5 volte di fisco per arrivare a 5.561,325 volte la posta, netto);

► se si giocano TRE NUMERI il ragionamento è simile e ci da come premio unitario lordo (all'uscita di un numero) 3.745, cioè 3.707,55 volte netto.

ABBIAMO SPECIFICATO DECIMALI, PERCHÉ DIFFICILMENTE SI PUNTANO POSTE COSÌ ESICUE PER CUI, GIOCANDO CIFRE ALTE, DIVENTANO ANCHESSI IMPORTANTI PERI VINCITORI.

SMORFIA
NAPOLITANA
DXL 1882

l'amico in più
VECCHIO LIBRO
dei SOGNI
riproduzione
in carta uso
permanente
L. 1.500
(no contrassegni)

Viola n. 198/82/89 - Giornale dell'Arte
Via Ciccagna Mazzoni, 3 - 20161 MI

Atletica a Caorle, Frinoli oltre l'ostacolo

Assenti nei meeting internazionali, gli azzurri dell'atletica si avvicinano ai campionati mondiali di Stoccarda (13-23 agosto) partecipando alle manifestazioni italiane. Ieri si è svolto il meeting di Caorle con l'ostacolista Giorgio Frinoli in evidenza. Il figlio d'arte si è aggiudicato i 400 hs in 49"39. Intanto, si è riunito a Roma il Consiglio della Fidal, ospite d'onore il neopresidente del Coni, Mario Pescante.

MARCO VENTIMIGLIA

Tre settimane. Tante ne mancano all'inizio dei campionati mondiali di atletica leggera, in programma a Stoccarda dal 13 al 23 agosto. E tutti i protagonisti più attesi sono

intenti a misurare le loro possibilità nel circuito internazionale del meeting del Grand Prix. Una sfilata di campioni sulle piste di mezza Europa che però viene curiosamente disertata dagli atleti di casa nostra. Questi ultimi, salvo rare eccezioni, preferiscono scegliere un basso profilo agonistico, forse in linea con la «politica della Fidal, una federazione che ha rinunciato ormai da tempo a volare alto. E così, per scovare degli azzurri alle prese con piste e pedane bisogna buttare l'occhio sulle manifestazioni allestite da qualche volenteroso organizzatore della provincia italiana. Ieri è stato il turno del meeting di Caorle, tradizionale appuntamento giunto alla sua 17ª edizione.

Nella cittadina veneta, accanto a molti italiani di belle speranze, ha gareggiato anche qualche frequentatore del salotto buono dell'atletica internazionale. È il caso del namibiano Frankie Fredericks che ha faticato non poco ad imporsi sui cento metri. Il vicecampione olimpico è riuscito soltanto in extremis a buttare il suo petto oltre quello dell'altro africano Ezinwa. 10"42 il suo tempo, modesto ma gravato dal vento contrario. Né un altro atleta, con passaporto straniero, Sunday Bada. Il nigeriano ha fatto il vuoto fermando i cronometri su un 45"92 non disprezzabile, tenuto conto del vento e della pista non

velocissima. In chiave italiana i 400 ostacoli. Se li è aggiudicati in 49"39 il figlio d'arte Giorgio Frinoli, un elemento ormai capace di scendere con rassicurante continuità al di sotto dei 50". Sulla sua scia è giunto terzo - battuto di un soffio dallo statunitense Henderson - il primatista italiano Fabrizio Mori che per pochi centesimi non ha centrato il tempo limite (49"50) richiesto dalla Fidal per la partecipazione italiana. Fra le altre gare da segnalare la confortante prestazione di Giuseppe D'Urso negli 800 metri. Il siciliano, reduce da un infortunio, ha concluso alle spalle del keniano Billy Konchellah, due volte campione mondiale sulla distanza.

Consiglio federale. Il governo della Fedatletica si è riunito ieri mattina a Roma. Il presidente è federale, Gianni Gola, ha poi incontrato i giornalisti informandoli dell'avvenuta stipula del contratto con la Rai per la cessione dei diritti televisivi dell'atletica. Due miliardi e 400 milioni l'importo dell'accordo, maggiorato del 20% rispetto al precedente. Il colonnello Gola ha anche sottolineato la grande cordialità con cui è stato accolto il nuovo presidente del Coni, Mario Pescante, ospite d'onore del

Consiglio federale. Ma al di là della forma, i rapporti fra Coni e Fidal non sono al loro apice. «Colpa» dell'appoggio dato da Gola ad Arrigo Gattai nelle recenti elezioni del Foro Italo. Una scelta che ha scatenato forti malumori all'interno della stessa Fidal. In molti pensano che la gestione del colonnello sia ormai giunta al capolinea e già si parla di una reggenza del vicepresidente Adriano Rossi prima di nuove elezioni federali. Ulteriori sviluppi sono attesi nelle prossime settimane, al termine di un campionato mondiale che si annuncia avvincente per la squadra azzurra.